

Indice

- 9 *Introduzione. Savinio e “gli altri”*
di Alessandro Settimo
- 13 Maupassant e “l’Altro”
- 79 Note



Introduzione.
Savinio e “gli altri”

*Ci sono tanti scrittori; buoni, cattivi. Questi sono “gli altri”.
Sopra sotto allato di costoro, c'è Savinio.*

Savinio è la nave dell'intelligenza che solca i bonacciosi mari della felicità. È fuoco fatuo che etereo balena un attimo soltanto e poi scompare sopra le plaghe desolate dell'insipienza. È piroetta di acrobata; è sinuosità d'imprevedibile gregge di nimbi. È lo scappellotto franco e meritato, la libertà incensurabile della penna sul foglio o della macchina per scrivere bizzosa.

Savinio danza. Sì: egli danza. Va da tutte le parti, traborda. È spirito sottilissimo, velocissimo. Non si può catturare. Attraversa tutte le prigioni, ché il suo corpo si slarga, si stringe e impiccolisce, concreosce con mobile agilità nonché repentina. Tutti i turgori, egli li smorza. Tutti i gonfiori scoppiano trafitti dal suo spillo esatto, giusto assieme esteticamente ed eticamente.

La lingua di Savinio divaga, si sperde in rivoli e s'involge, ma proprio per ciò è in equilibrio; centrata giacché insolentemente eccentrica. La lingua di Savinio è formicolante, ricetta di vita vivente, e al tutto purgata di freddi rigori, di cadaveri o estetistiche gravezze; è lingua che diguazza come fanciullo eracliteo in cosmica pozzanghera, che sciama come operoso alveare. È lingua sincera ed errabonda; orgogliosa espettorazione. Non si lascia ridurre in briciole. E non se ne fa mercato.

Lo spirito di Savinio si sommuove, alto e ricco di sagaci puntature, quasi volteggiando nell'aria e ignorando le dure leggi della gravità. È spirito leggero. Spicca e tosto s'esaurisce: non si riesce ad acchiappare e mettere in cattedra. D'altronde non ubbidirebbe.

Il senso delle pagine di Savinio è tutto a fior di superficie. Non ha altra consistenza che la grammatura della carta. È senso – quello del suo ragionare – che spolvera. Che netta.

Rompendo le croste classiche – ma pure usandole, almeno e a punto per romperle – Savinio liberamente sprizza caldo sangue ora costì ora costà imporporando il secco gesso e bianco della tradizione.

Quando credi di averlo tra le braccia, ecco che Savinio ti scappa, palpitante ricompare altrove, vibrante di magnetico potere. Cagliostro della lingua, la fa levare camminare impennare. In Savinio stravagante fantasia e ragionamento limpido si toccano, s'illustrano a vicenda; rampollano da una e medesima sorgente di acqua trasparente, con un tanto di fondo torbido ma salutare.

Lo stile di Savinio è erratico e candido, fulgente di invettive e idiosincrasie; scivola di tra le dita. Quando Savinio scrive è come frullasse un vortice, si scatenasse un tumulto che è poi – tutto assommato – quello della vita, ove tutto cambia profondamente.

Savinio è dovizioso fantasista, giocoliere di inebriata vaghezza, vertiginoso trapezista. La sua prosa è fosforica e fisiologicamente volterriana; s'accende, vampeggia vulcanica ma casta. È capricciosa, irriverente. Pirotecnia del nous.

Savinio è un pagano. Savinio è un anarchico. Savinio è inafferrabile.

Savinio è adorabile.

Publicato col titolo Lui e l'altro in una raccolta di Venti racconti (1944) di Maupassant, e ristampato come opera autonoma dal Saggiatore nel 1960 e da Adelphi nel 1975, Maupassant e "l'Altro" (questo, nel frattempo, diventato il titolo) è libro enorme, inclassificabile. Uno dei più belli del nostro Novecento. E il primo numero della collana Biblioteca Montecristo. Collana di testi che evadono, giusto a punto come Edmond Dantès dal Castello d'If. Ma se quel che insegna Dantès è che l'evasione è possibile, quanto alla riuscita della vendetta (Kundera: scrivere significa vendicarsi della Storia) permangono i più ineliminabili

dubbi. Come che sia, nel caso nostro siccome in quello del Conte, tra una possibile troppo possibile evasione e una forse impossibile vendetta, ciò che si socchiude è un'intrigante avventura, punteggiata di sapidi (talora tragici) colpi di scena e sospesa a una speranza – spes contra spem – che è davvero ultima a morire.

Conegliano, settembre 2023